



OMELIA  
*Veglia di Pentecoste*  
*Andria, 4 giugno 2022*

Lettura  
At 2,1-11

Carissimi fratelli e sorelle,  
con il dono dello Spirito Santo, giunge a pieno compimento il tempo della Pasqua. Per la verità, quella che ci è stata raccontata nella prima lettura non è la prima né l'unica manifestazione dello Spirito che la Sacra Scrittura ci racconta.

Lo Spirito Santo è il dono di Gesù che muore e che risorge, per cui l'effusione dello Spirito avviene già in occasione della morte e della risurrezione; infatti quando il Vangelo di Giovanni racconta la morte di Gesù, usa proprio queste parole: “*Rese lo Spirito*”, cioè: consegnò lo Spirito dalla croce; e così pure quando Gesù risorto appare, la sera di Pasqua, ai discepoli ancora intimoriti e increduli, fa un gesto: “*alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo. Come il Padre ha mandato me, così io ora mando voi*”. Dunque fin dalla morte e resurrezione di Cristo, lo Spirito è donato, è dato in pienezza.

Però siccome noi siamo uomini, abbiamo bisogno di tempo per capire le cose, qualche volta abbiamo bisogno anche di qualche momento particolarmente rumoroso per essere scossi. Ecco che, nonostante le apparizioni del Risorto, nelle quali il Signore aveva pure parlato di Spirito Santo, gli apostoli ancora non si decidevano a mettersi in cammino, a cominciare la loro missione. Ecco dunque il racconto che abbiamo ascoltato nel libro degli Atti: “*era il giorno di Pentecoste...*”. Quello era un giorno particolare per gli Ebrei: a Gerusalemme c'era una grande festa, tanto è vero che si trovavano – come abbiamo sentito – tanti forestieri. La festa di Pentecoste per gli ebrei ricordava e celebrava il dono della Legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai; era una festa che manifestava la predilezione di Dio verso il suo popolo, egli, infatti non aveva soltanto liberato il suo popolo dalla schiavitù, ma aveva fatto con questo popolo un'alleanza e questa alleanza era proprio manifestata dalla legge, dai comandamenti.

Non è un caso allora se proprio nel giorno di Pentecoste giunge la manifestazione solenne dello Spirito Santo, non è una scelta casuale, è come dire che adesso c'è una nuova legge, non che la vecchia legge sia stata abolita, quella delle “tavole”, ma certamente con lo Spirito Santo la legge non è più su delle tavole di pietra, ma è stampata nel nostro cuore. Per cui, una volta che viene lo Spirito, il cristiano se fa delle

cose non è perché vuole obbedire ad una legge, non è perché vuole meritare un premio o evitare un castigo. Ora che c'è lo Spirito Santo il cristiano è mosso dallo Spirito, cioè da convinzioni interiori, se fa delle cose è perché è convinto che quelle sono le cose migliori per lui, se evita dei comportamenti non li evita per paura della punizione, ma perché lo Spirito lo convince che davvero quelle cose non si fanno perché sono un male già in questa vita e poi, ancor di più, ci allontanano dalla vita eterna.

Ecco, dunque, si tratta di una nuova legge, una legge che si scrive, questa volta, nel cuore. E dunque lo Spirito Santo giunge in maniera solenne, accompagnato da alcuni segni che hanno un grande significato nel linguaggio della Bibbia; vediamoli da vicino: venne all'improvviso dal cielo *un rombo come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa*. Ecco il primo segno: il vento, questo vento violento, non un venticello leggero, dolce che ti accarezza... No! Un vento che butta tutto all'aria, che spalanca le porte, che scuote il luogo dove si trovavano. Lo Spirito giunge come scuotimento verso persone che sono intorpidite in una vita cristiana pigra, indolente, nella quale va bene tutto, si tira a campare, ma non si assume mai una decisione forte; e, invece, lo Spirito giunge così: come un vento gagliardo che riempie tutta la casa.

Il vento! A pensarci bene, il vento è una realtà molto misteriosa: noi il vento non lo vediamo, nessuno ha mai visto il vento, noi vediamo gli effetti del vento, li sentiamo, sentiamo una porta che sbatte, vediamo le foglie che volano, gli alberi che si piegano e da questi effetti avvertiamo la potenza del vento. Ecco, nella Chiesa è la stessa cosa: lo Spirito non lo vediamo, però vediamo gli effetti dello Spirito; se pensiamo: duemila anni di cristianesimo sono un effetto dello Spirito, se non ci fosse stato questo vento forte a guidare il popolo di Dio nella storia, da quanto tempo sarebbe finito tutto a causa delle miserie umane che ci sono sempre state e ci sono ad accompagnare il cammino della Chiesa. E invece no! Lo Spirito spinge anche le foglie morte, anche le foglie più brutte, lo Spirito le spinge lo stesso, le fa camminare, le fa volare. Ecco, noi dovremmo davvero tutti sempre più sentirci spinti, mossi dallo Spirito.

Il secondo segno attraverso cui appare lo Spirito: apparvero loro lingue come di fuoco... Ecco il secondo segno: le lingue. Perché le lingue? La lingua è l'organo attraverso cui l'uomo parla, trasmette pensieri, trasmette il suo stato d'animo, trasmette le sue idee, le sue convinzioni... Le lingue! Lo Spirito Santo appare attraverso il segno delle lingue per dire agli apostoli e ai credenti: "È giunto il momento per voi di parlare". Non esistono cristiani muti, cristiani con la lingua paralizzata; il cristiano è colui che parla e, ancor di più, dice la lettura: lingue "di fuoco".

Ed ecco, allora, il terzo segno: il fuoco, che è forte, che brucia, che scalda, non dunque lingue piatte, addormentate, paurose, timorose.

Il vento, la lingua, il fuoco: vedete, sono tutti segni attraverso cui noi comprendiamo certamente che lo Spirito Santo è una forza, è una potenza che guida la Chiesa. Guai se non ci fosse lo Spirito Santo! La Chiesa sarebbe così un'associazione molto simile alle tante che ci sono, ai tanti circoli letterari, sportivi, politici che si raccolgono intorno a un leader carismatico, intorno a un'idea, intorno a chissà che... La Chiesa è mossa dallo Spirito, l'anima della Chiesa è lo Spirito Santo e i frutti di questo Spirito sono i santi; pensiamo a questi duemila anni di storia della Chiesa come ad anni di santi,

uomini eccezionali che pur essendo e restando uomini di carne e ossa si sono lasciati muovere dallo Spirito e hanno permesso con la loro lingua di fuoco, con la loro testimonianza, hanno permesso al Vangelo di varcare tanti confini e di camminare e ancora continua tutto questo.

Allora non ci resta che chiedere al Signore insistentemente, non solo oggi ma tutti i giorni: *“Signore, donaci lo Spirito Santo; Signore, fa’ che noi non opponiamo resistenza allo Spirito, ma ci lasciamo da Lui guidare, sostenere, illuminare, infuocare per testimoniare, a tutti, dovunque, la nostra fede, la nostra gioia di essere cristiani, la nostra felicità di appartenere a questa realtà così misteriosa, ma così bella che è la Chiesa”*.